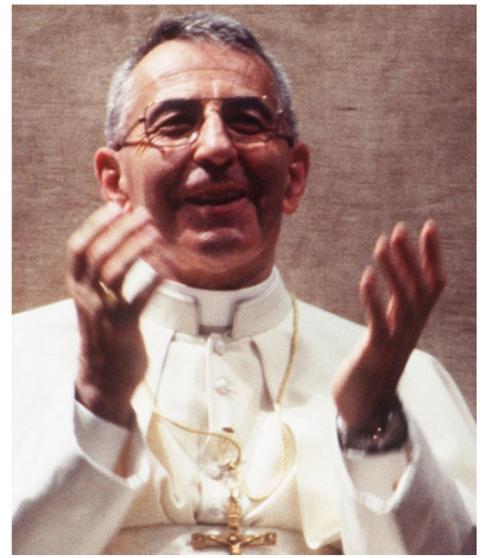


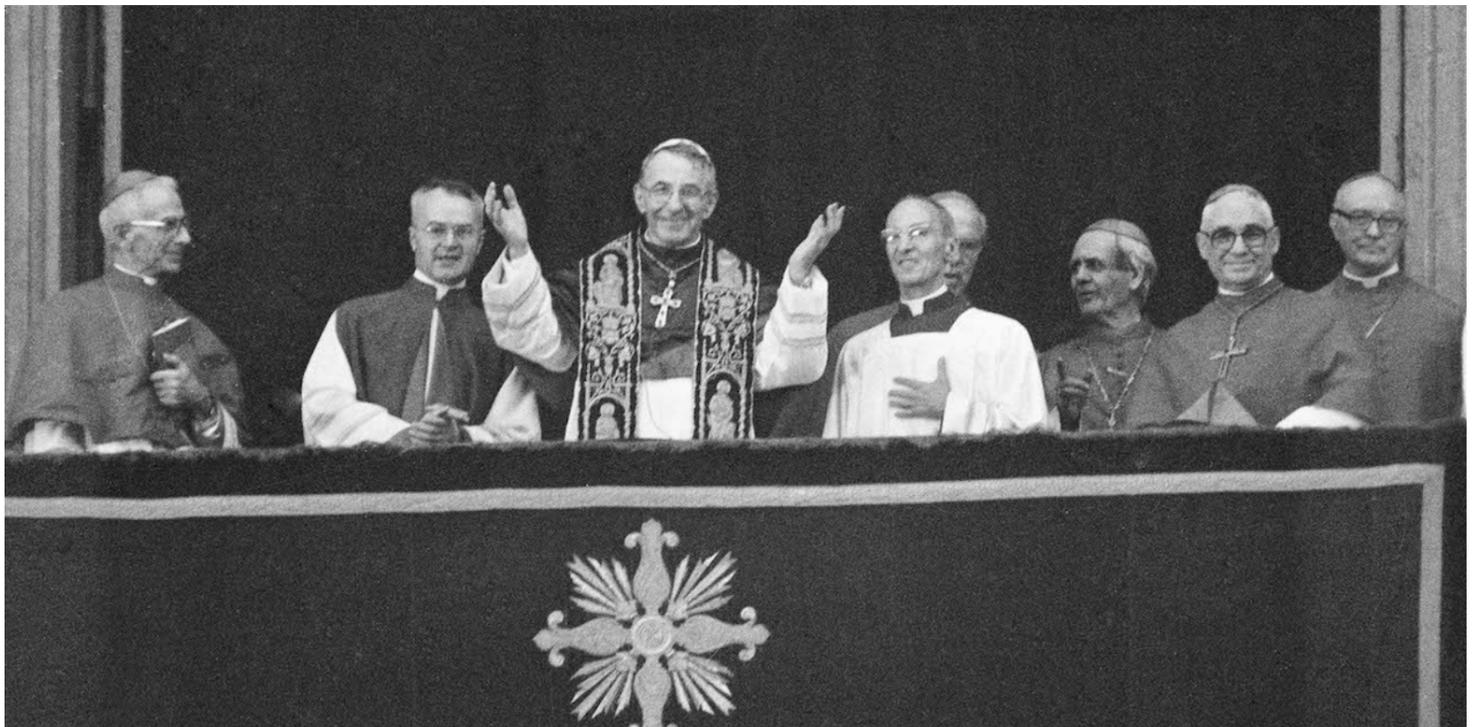
Albino Luciani L'elezione al Soglio pontificio e i primi discorsi

Giovanni Paolo I è Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità



Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



22. Conclave, elezione e primo messaggio ai Cardinali

Il 10 agosto 1978 il Patriarca di Venezia, Albino Luciani, dopo aver prenotato il suo soggiorno romano presso il Collegio degli Agostiniani dietro il colonnato del Bernini a ridosso della Casa delle Suore di Maria Bambina, partì in automobile da Venezia-Mestre per il conclave.

La stampa faceva le sue previsioni: Luciani era posto tra i meno probabili per il soglio di Pietro.

In casa di monsignor Santin a Trieste il nome più probabile tra i Cardinali italiani era senza dubbio Luciani per come aveva svolto il ruolo di vice-presidente della Cei e presidente dei Vescovi del Triveneto.

La sua lealtà allo spirito del Vaticano II e i suoi interventi nei due Sinodi episcopali voluti da Paolo VI, che per il primo Sinodo lo aveva scelto personalmente mentre per il secondo era stato designato dalla Conferenza Episcopale Italiana, erano una garanzia per il pontificato.

Il cardinal Luciani partecipò ai novendiali, dal 13 al 20 agosto, per la preghiera di suffragio per il Pontefice scomparso, pregando soprattutto per l'unità della Chiesa e per la scelta di un successore di Paolo VI che fosse "nocchiero" sicuro e fedele al Concilio e ai segni dei tempi.

Più di un pensiero Luciani lo fece sulla pos-

sibile candidatura del cardinal Eduardo Pironio, di genitori originari del Friuli, emigrati in America Latina, uomo di fede sicura e di grande capacità di ascolto, o del cardinal Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, città del Brasile.

Luciani non si lasciò "irretire" dalle varie "cordate", come ricordò il cardinal Confalonieri, decano del Sacro Collegio, ma tirò dritto per la sua strada, cercando il più possibile di non farsi coinvolgere da questo o da quel gruppo.

In quei giorni avvicinò monsignor Pasquale Macchi per ringraziarlo del fedele servizio sino alla fine nei confronti di Paolo VI. Prima di entrare in conclave, il 15 agosto, solennità dell'Assunta, presiedette l'Eucaristia nella basilica di San Marco, in piazza Venezia, di cui era titolare.

Alla sera di quel giorno Luciani telefonò a



Santin, dicendogli tra l'altro che aveva celebrato nella Basilica accanto al palazzo costruito dall'antico Vescovo di Trieste, Enea Silvio Piccolomini, poi Pontefice Romano con il nome di Pio II. Santin gli assicurò di aver pregato per una saggia elezione del Successore di Paolo VI e nuovamente gli disse di "stare pronto". Luciani rispose "di essere fuori pericolo" e gli assicurò che dopo il Conclave sarebbe passato con Bortignon a trovarlo.

Il 25 agosto alle ore 19 i Cardinali entrano in conclave, che durò solo 26 ore. La mattina del 26 agosto vi furono due scrutini con fumata nera. Nulla di fatto. I Cardinali che puntavano il loro voto su Luciani furono inizialmente i latino-americani, ai quali poi si aggiunsero l'Arcivescovo di Dakar, cardinal Thiandoum, l'Arcivescovo di Milano, Colombo, il cardinale di Firenze, Benelli, il cardinal Suenens e il cardinal Felici, sino a raggiungere quasi – come disse il cardinal Suenens – una elezione plebiscitaria. Alle 18.23 del 26 agosto 1978 il comignolo della Sistina diede fumata bianca.

Alla domanda del cardinal Villot: "Quod nomine vis vocari?" Luciani disse: "Vocabor Johannes Paulus", poi guardò quella via crucis portatile datagli in conclave dal cardinal Felici.

Il cardinal Siri, mentre Luciani pronunciò il duplice nome, disse ad alta voce la parola "primo" per aggiungerla a Giovanni Paolo. Luciani annuì con il capo e un sorriso!

Alle 19 si affacciò dalla loggia centrale il cardinale Pericle Felici, preceduto dalla croce e accompagnato dal cerimoniere per annunciare al mondo che era stato scelto dal Collegio cardinalizio il nuovo Vescovo di Roma nella persona del cardinale Albino Luciani,

Patriarca di Venezia.

Dopo aver rivestito gli abiti propri del Pontefice Romano e dopo essersi affacciato per la prima benedizione *Urbi et Orbi*, nell'attesa dei fotografi pontifici, il nuovo Papa, rivolto ai Cardinali, disse: "Dio vi perdoni per quello che avete fatto".

Papa Luciani chiese di avvertire i Cardinali esclusi dal Conclave per raggiunti limiti di età che erano attesi a cenare con lui. A cena Luciani mantenne il suo posto occupato da Cardinale nel Conclave e salutò personalmente ogni porporato. Rimandò la chiusura del conclave al giorno seguente. Durante la notte abbozzò il discorso *Urbi et Orbi* che avrebbe fatto l'indomani quando si sarebbe presentato al mondo e quello programmatico per i Cardinali nella Cappella Sistina prima dello scioglimento del conclave.

Luciani nel discorso ricordava ai "colleghi" che il suo animo era turbato perciò che gli era capitato, poi presentò in sei punti ciò che intendeva privilegiare nel suo ministero petrino:

1. attuare l'eredità del Concilio Vaticano II;
2. indicare l'importanza della grande disciplina della Chiesa nella vita dei presbiteri e dei fedeli laici;
3. dare il primato all'evangelizzazione quale missione specifica della Chiesa;
4. continuare l'impegno ecumenico;
5. dialogare con le realtà del mondo;
6. sostenere e promuovere le iniziative per la pace nel mondo.

In questa sua prima allocuzione Giovanni Paolo I mise a cuore le situazioni delle genti del Libano, della Palestina, del Sahel e dell'India.

→ continua a p. 11